13 ottobre 2008 0:00

Commissione vigilanza Rai. Lo sfascio delle istituzioni. Dopo Pannella ripartiamo dall'abolizione dell'odioso canone/imposta

di Vincenzo Donvito

Sesto giorno di sciopero della sete. Nono giorno di occupazione della sede della commissione di vigilanza. 520 parlamentari (piu' del 50% del Parlamento italiano) che chiedono che il Parlamento ottemperi ai propri obblighi istituzionali, convocandosi ad oltranza per l'elezione del Giudice della Consulta e per l'insediamento della Commissione di Vigilanza Rai.
Scandiamo, perche' forse per i piu' -cioe' quelli che non hanno uno scranno in Parlamento o in altro luogo in cui siano sistemati per decisione dei partiti- si tratta di una cosa talmente assurda che anche solo pensarci fa sorridere. **"Per l'insediamento della Commissione di Vigilanza Rai"**, l'organismo che dovrebbe verificare che radio e tv di Stato svolgano servizio pubblico di informazione. Ci rendiamo conto che in un servizio pubblico molto basato su pubblicita' commerciale e spettacoli di intrattenimento e sport, gli interessi della sopravvivenza di se stessi possano travalicare la missione pubblica, ma arrivare a si' tanta sfrontatezza preoccupa molto.
Come spesso accade, **Marco Pannella, andando alla radice dei problemi, "mette a nudo il re",** ma questa volta, oltre alla coscienza critica dell'italiano medio, anche piu' di 500 parlamentari si sono sentiti toccati nel vivo ("anche loro hanno una coscienza"... verrebbe da urlare con gioia) e stanno sostenendo la sua azione. E ancora non accade nulla. *La salute di Marco Pannella e' una questione di salute pubblica e se lui sta male -dicendocelo- siamo tutti preoccupati perche' e' altamente probabile che il suo male corrisponda al male di tutti noi, ed e' drammaticamente cosi' anche questa volta.*
Ma noi intendiamo andare ancor piu' alla radice dello star male di Pannella, la Rai. E qui -candidamente- poniamo le domande: siamo proprio sicuri che la Rai serva alla nostra comunita', oltre a quelli che ci lavorano e ai partiti che ci piazzano i loro accoliti? Siamo sicuri che un servizio pubblico di informazione radiotelevisiva debba e possa essere gestito in questo modo? Abbiamo bisogno di una tv di Stato? Dobbiamo continuare con questo apertissimo conflitto di interessi e abuso di posizione dominante, cioe' la Rai/Stato che controlla se stessa e i propri concorrenti? L'esistenza di fatto di un duopolio televisivo, non e' forse generato da questo sistema pubblico di informazione? Quanta energia imprenditoriale e di eccellenza artistica e' fiaccata da questo sistema in cui contano solo gli amici degli amici e non capacita' e qualita'? Ci fermiamo con gli interrogativi e **chiediamo a Pannella** (anche se e' scontata la sua risposta) **e agli oltre 500 parlamentari se non sia il caso, a partire dalla constatazione della violazione di legalita' da parte di chi dovrebbe garantire la stessa, di cominciare a ripensare il tutto scardinando un sistema il cui primo mattone e' l'imposizione del canone, l'imposta piu' odiata dagli italiani.**
Se la battaglia di Pannella andra' in porto -e ovviamente l'auspichiamo e ci diamo da fare perche', per l'appunto, riguarda anche la nostra salute- per evitare che si tratti solo di rilievo e sistemazione delle contraddizioni di un regime di illiberalita' incostituzionale e monopolista, occorre non fermarsi. **L'abolizione del canone/imposta crediamo sia il passo successivo**. Sappiamo non essere pochi i parlamentari favorevoli a questa opzione, ma sono molti coloro che lo pensano e non fanno per scelta di comodo. Bene, parlamentari comodosi, se avete avuto il coraggio di dire che non volevate sentirvi male con Pannella per lo stato drammatico e disastroso della commissione di vigilanza Rai, noi vi offriamo un altro elisir di lunga vita, quello della liberta' di informazione e di impresa nel settore.

Qui il nostro specifico settore sulla questione canone Rai: clicca qui (http://tlc.aduc.it/rai/)